

Athanos . Semiotica, Filosofia. Arte Letteratura,
Serie annuale del Dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi
Diretta da Augusto Ponzio

Anno XVIII, nuova serie, n. 11, 2007-08

Alle spese di pubblicazione di questo fascicolo ha partecipato con un contributo
L'Università degli studi di Bari

Dipartimento di Pratiche Linguistiche e Analisi di Testi
Sezione di Filosofia e Scienze del Linguaggio
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Via carruba 6, 70122 bari
Tel. e fax 0805717460
http://www.lingue.uniba.it/plat/generale_dipartimento.htm

Meltemi editore
Via Merulana, 38, 00185 Roma
Tel. 064741063 – fax 064741407
www.meltemieditore.it
info@meltemieditore

UMANO TROPPO DISUMANO

a cura di Fabio De Leonardis e Augusto Ponzio

Presentazione, di Augusto Ponzio

DA DOVE VERSO DOVE

Augusto Ponzio, *La disumanizzazione come tendenza intrinseca dell'umanesimo dell'identità*
Michail M. Bachtin, *Conversando*
Emmanuel Lévinas, *Riflessioni sulla filosofia dell'hitlerismo*
Adam Schaff, *Umanesimo e marxismo*

“E NULLA ERA VERO ALL'INFUORI DEL LAGER”

Presentazione di Fabio De Leonardis
Albert Einstein, *Agli scienziati italiani*
Hannah Arendt, *Know-how e condizione umana. Senza lavoro in una società di lavoro*
Herbert Marcuse, *Eros e thanatos. Felicità di tutti e felicità di ciascuno*
Frantz Fanon, *Il mondo coloniale*
Primo Levi, *Un sogno di pace nell'incubo del lager*

READY MADE

Dalla *Bibbia*, *Samuele* (capp. 7-8) *E il popolo volle un re*
André Gorz, *Quando gli scrupoli morali sono fuori posto: Il processo Oppenheimer*
Da *Famiglia cristiana* (1991), *Il comandante delle forze navali italiane nel Golfo: Una guerra che si poteva evitare*
Comunicato Ansa (24-2-1998), *I Bugs*
La Gazzetta del Mezzogiorno (3-5-2007), *Un ufficiale Usa dava sigari in cella a Saddam*
Thomas A. Sebeok, *L'odierno vaso di Pandora*
University of Sussex, Human Resources, *Dicci che razza sei*

CHE NE DICE LA SCRITTURA

Carlo Alberto Augieri, *Dove nessuno ha tempo, nessuno ha pazienza, nessuno ascolta*
Francesco Muzzioli, *Distopia e umanesimo: disillusione e ironia come forme di speranza estreme e residuali, le uniche eticamente accettabili*
David Ward, *Il passato del Piemonte nel presente di Piero Gobetti*
Eugenia Paulicelli, *Poetica e politica dello spazio nella scrittura di Clara Sereni*
Arianna De Luca, *Una “guerra psicologica che il mondo intero muove contro l'umano”. L'epistorio Mann-Hess*
Gianluigi De Marinis Gallo, *"In guerra toccherà la verità". Guerra e scrittura nel diario di un alpino in Russia.*
Luciano Ponzio, *Il sipario delle palpebre. Pittura in toni di scrittura*

DOCUMENTI E CRONOGRAFIE

Bertrand Russell, *Un tribunale internazionale per i crimini di guerra: lettera al
Presidente Lyndon Johnson*

11 settembre 1973 – 9 maggio 1978, in Italia

Adrea Catone, *La memoria rimossa. Il genocidio di Jasenovac*

Uberto Tommasi, *L'arrivo a Istanbul e l'incontro con Zehra*

L'ALTRO SIMILE DIVERSO <

Ferruccio-Rossi, *Sono diversi perchè le lingue li fanno diversi*

Maria Solimini, *La diversità spiegata: antropologia, storia, etnolinguistica*

Maria Solimini, *Identità etniche e linguistiche nel Sudafrica post-apartheid*

“Ideologie” 13-14 (1970-71),

Fabio De Leonardis, *Da cittadini a profughi: i palestinesi dopo la nakba*

Fabio De Leonardis, *Quando si cancellano i segni dell'Altro: il sionismo e i palestinesi*

RIFLESSIONI

Susan Petrilli, Augusto Ponzio, *La mediazione caratteristica essenziale della violenza*

Andrea Catone, *La guerra umanitaria*

Floyd Merrell, *Terrorismo, violenza e responsabilità: una reazione istintiva*

Noam Chomsky, *Umanitarismo militare*

Nico Perrone, *Fondamentalismi. Le elezioni in Algeria, Palestina e Bielorussia*

Nico Perrone, *Ancora guerra in Iraq*

Thomas Szasz, *La medicamentalizzazione di-spiegata*

Nico, Abene, *La dialettica della coscienza e l'intellettuale critico*

NOTIZIE DEGLI AUTORI

[Su due colonne: italiano e inglese. Qui i testi italiano e inglese sono provvisoriamente in successione]

Investimenti in capitale umano, ingerenze umanitaria, interventi militari umanitari, guerre umanitarie...: umano troppo disumano. Nell'odierna fase della comunicazione-produzione globale il "carattere distruttivo" (Walter Benjamin) della forma capitalistica ha assunto una portata planetaria. Ad esso sono inseparabilmente collegati l'affermazione dell'identità e dell'appartenenza, la difesa e l'esportazione dei valori del "nostro stile di vita", l'"ascesa della soggettività", l'incremento parossistico delle sue pretese, della sua fiducia, della sua arroganza, la boria della ragione, l'esaltazione della tecnica, del lavoro-merce, della produttività, l'accanimento della riduzione del sociale a una comunità di lavoro, proprio mentre si prospetta inesorabile la situazione di una "società di lavoratori senza lavoro" (Hannah Arendt). La filosofia della *contemporaneità*, del *nostro* tempo, la filosofia dell'*attuale*, che avalla la rassegnata adeguazione e sottomissione dell'"animale razionale" e "politico" alla "dura legge del reale" fino al consenso all'"*extrema ratio*" della guerra, fa parte della stessa *ideo-logica distruttiva*. Non perché opponendosi all'umanesimo pacifista, della coscienza in pace, dell'"anima bella", implichi la difesa dell'"inumano". Ma perché conserva, come l'umanesimo perbenista e tollerante, il disconoscimento dell'alterità, dell'alterità dell'esistente, propria e altrui, dell'alterità del tempo, che continua ad essere il tempo lineare del "soggetto solo" (Emmanuel Lévinas), della sincronia, della Storia, della presenza, della coscienza totalizzante. L'umanesimo deve essere denunciato contrapponendo all'umanesimo dell'identità, un umanesimo dell'alterità, un umanesimo che non escluda dai "diritti umani" i diritti altrui. Si tratta di un umanesimo disponibile all'ascolto, cioè che da tempo all'altro, che si adopera per rendere umano il tempo liberato dalla fine del lavoro-merce riconoscendo nel "tempo disponibile", disponibile per l'alterità propria e altrui, "la vera ricchezza sociale" (Karl Marx).

Presentation

Investments in human capital, humanitarian interferences, humanitarian military interventions, humanitarian wars...: human too inhuman. In today's phase of development in global communication-production the "destructive character" (Walter Benjamin) of the capitalist system has reached planetary dimensions. The destructive character is indissolubly connected with the *claim* to one's own identity and to one's own belonging, with defence and exportation of the values of "our life style", with the "rise of subjectivity," with the

paroxysmal increase in its claims, in absolute self-assurance, in arrogance, with the haughtiness of reason, with the exaltation of technique, work-commodities, productivity, with persistence in reducing society to a work community, just now that the inexorable prospect is the situation of “a society of workers without work” (Hannah Arendt). To the same *destructive* *ideo-logic* belongs *present-day* philosophy, the philosophy of *our* time, of *topicality*, which endorses the resigned adjustment and submission of the “rational and political animal” to the hard law of reality, to the very point of consenting to the *extrema ratio* of war. All this is not due to the fact that this philosophy as opposing the pacifist humanism of a conscience in peace, of “fine feelings”, ends up by defending the “inhuman”. The point is that it continues – like priggish and tolerant humanism –, to deny otherness, the existent’s otherness, the otherness of time, which, consequently, goes on being conceived in terms of the linear time of “the lone subject” (Emmanuel Levinas), of synchrony, History, presence, totalizing consciousness. A denunciation of humanism must consist in countering humanism of identity with humanism of otherness, that is, with a form of humanism which does not exclude the rights of others from “human rights”. It is a matter of humanism ready to listen, that is, which gives time to the other and which endeavours to render time human, time that has been freed with the end of work-commodities: it recognizes that the time now available, as a consequence of being freed from work, is available for the otherness of self and of others, and as such constitutes our “real social wealth” (Karl Marx).